

Eccoci con il 3° numero del nostro giornalino, sempre pronto ad informare i nostri lettori..... buona lettura!



Salviamo il futuro

Molti non ci fanno caso, ma il nostro pianeta è in pericolo! Un problema molto grave è il riscaldamento globale. Il riscaldamento globale è quando la temperatura si alza per colpa della anidride carbonica. Questo causa anche lo scioglimento dei ghiacciai, che a sua volta potrebbe causare l'allagamento della nostra Sicilia.

La domanda che vi dovrete porre è COME POSSIAMO IMPEDIRE TUTTO CIO'?

Bene, ecco un mio consiglio:

Utilizzate mezzi pubblici che consumano poco, ad esempio una bicicletta.

Non è troppo tardi, se ci impegniamo e facciamo qualcosa per fermare anche le industrie, il mondo potrebbe salvarsi.

Ricordate però, che la causa siamo noi!!

VOTINO MARIA CRISTINA 5 °B

SALVIAMO IL PIANETA



In questi mesi ci siamo interessati al movimento attivista che hanno promosso Greta Thunberg e Severn Suzuki. Greta Thunberg è un'attivista svedese che lotta per lo sviluppo sostenibile e, in particolare, contro il cambiamento climatico. Il 20 agosto 2018 ha deciso di non andare a scuola fino alle elezioni generali svedesi del 9 settembre 2018, ideando l'iniziativa "Fridays for future". Lei esigeva che il governo svedese riducesse le emissioni di carbonio come previsto dall'accordo di

Parigi sul cambiamento climatico ed è rimasta seduta davanti al Parlamento del suo Paese, ogni giorno, durante l'orario scolastico. Il suo slogan era "Sciopero della scuola per il clima". A seguito delle elezioni, ha continuato a manifestare ogni venerdì Severn Cullis-Suzuki è un'attivista ambientale, speaker, conduttrice televisiva e autrice. Anche lei, come Greta, ha deciso di partecipare al progetto "Fridays for future". All'età di 9 anni ha fondato l'ECO (Environmental Children's Organization) un gruppo di bambini interessato a sensibilizzare i propri coetanei verso le problematiche ambientali. Con il suo gruppo Severn presenta le questioni ambientali dal punto di vista dei giovani all'ONU. Dopo aver fatto varie ricerche, la Seconda L ha tenuto una Conferenza per spiegare ai nostri genitori e agli altri alunni di questa scuola quello che il nostro pianeta sta subendo a causa nostra. Questa conferenza dal titolo "Piccoli ma con grandi idee", si è tenuta nell'aula conferenze il 5 Marzo. Per organizzarla ci siamo documentati, ognuno su un diverso argomento. Abbiamo parlato di Greta Thunberg e Severn Suzuki, di Luca Mercalli, dei "Fridays for future", dello sciopero del 15 Marzo, della sesta estinzione, dell'impatto che ha lo spreco alimentare sull'ambiente, dell'effetto serra e del riscaldamento globale e dell' L'IPCC (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico), il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici. In breve, il riscaldamento globale indica un mutamento del clima che ha interessato il nostro pianeta a partire dal XX secolo e che è tuttora in corso. Le cause sono principalmente dovute all'aumento delle emissioni dei gas serra provocate dalle attività dell'uomo. A questa conferenza abbiamo condiviso la nostra idea di protestare lungo il perimetro della scuola il 15 Marzo, in occasione dello sciopero globale per il clima. Abbiamo invitato i nostri compagni e i nostri genitori a partecipare alla manifestazione. Per prepararci ognuno di noi ha creato un cartellone contenente uno slogan diverso. Il 15 Marzo abbiamo manifestato intorno all'edificio scolastico e ci siamo sentiti un po' più grandi.

Buona Fortuna, Terra!

CORDARO GAIA 2 L

Migliaia di ragazzi scendono in piazza per salvare il pianeta



Venerdì 15 Marzo 2019 le scuole di 150 paesi hanno scioperato per evitare il riscaldamento globale. La protesta è avvenuta attraverso i ragazzi che sono usciti fuori dalle loro scuole, come Greta Thunberg, che ogni venerdì sciopera con le autorità svedesi per evitare tutto ciò che sta peggiorando il clima. La protesta è avvenuta a seguito di ricerche approfondite, con risultati negativi, che

dimostrano che nel nostro pianeta si sta verificando un peggioramento del clima mondiale, tanto grave da destare preoccupazione molto seria in tutte le istituzioni del mondo. A fronte di ciò, Greta Thunberg, la più giovane attivista per il clima, sciopera ogni venerdì davanti al parlamento svedese, radunando 150 paesi e organizzando il famoso "Fridays for future", ossia "Venerdì per il futuro". "State rubando

il futuro ai vostri figli” ha detto la candidata al premio Nobel per la pace Thunberg. Lo sciopero è avvenuto anche a Palermo; tra le scuole che hanno aderito vi è stata anche l’I.C. Alberico Gentili, con ragazzi che, muniti di cartelloni e slogan, hanno coinvolto nei loro messaggi tantissimi passanti e

cittadini, invitandoli a far scomparire l’inquinamento con la promessa di ridurre i consumi e le emissioni nocive.

GUIDOTTI

ALBERTO

1D



E il nostro pianeta????

Greta Thunberg è un’attivista svedese che protesta contro il riscaldamento globale.

Ogni venerdì non va a scuola e si siede davanti al Parlamento di Stoccolma: infatti il suo slogan è #Fridayforfuture: Venerdì per il futuro.

Ha parlato davanti alla COP24 (conferenza ONU per il clima, tenutasi in Polonia) e ha reclamato:

IL DISCORSO DI GRETA THUNBERG ALLA COP 24 (traduzione)

“Il mio nome è Greta Thunberg, ho quindici anni e vengo dalla Svezia. Molte persone dicono che la Svezia è solo un piccolo Paese e a loro non importa cosa facciamo. **Ma io ho imparato che non sei mai troppo piccolo per fare la differenza.** Se alcuni ragazzi decidono di manifestare dopo la scuola, immaginate cosa potremmo fare tutti insieme, se solo lo volessimo veramente. Ma per fare ciò dobbiamo parlare chiaramente, non importa quanto questo possa risultare scomodo. Voi parlate solo di una infinita crescita “green”, perché avete paura di diventare impopolari. Parlate solo di andare avanti con le stesse idee sbagliate che ci hanno messo in questo casino, anche quando l’unica cosa sensata da fare è affrontare l’emergenza. Non siete sufficientemente maturi per dire le cose come stanno, nemmeno riguardo a questo fardello che state lasciando a noi ragazzi. Ma a me non importa di risultare impopolare, mi importa della giustizia climatica e di un pianeta vivibile. La civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare a fare profitti. **La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le persone ricche in Paesi come il mio possano vivere nel lusso.** Molti soffrono per garantire a pochi di vivere nel lusso. Nel 2078

festeggerò il mio settantacinquesimo compleanno. **Se avrò dei bambini probabilmente passeranno quel giorno con me e forse mi faranno domande su di voi. Forse mi chiederanno come mai non avete fatto niente quando era ancora il tempo di agire.** Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma gli state rubando il futuro proprio davanti ai loro occhi. Finché non vi fermerete a focalizzare cosa deve essere fatto anziché su cosa sia politicamente meglio fare, non c'è alcuna speranza. **Non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come una crisi: dobbiamo lasciare i combustibili fossili sotto terra e dobbiamo focalizzarci sull'uguaglianza e se le soluzioni sono impossibili da trovare in questo sistema significa che dobbiamo cambiare il sistema.** Non siamo venuti qui per pregare i leader di occuparsene. Tanto ci avete ignorato in passato e continuerete a ignorarci. Voi non avete più scuse e noi abbiamo poco tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene al popolo. Grazie.”

Anche gli studenti dell'IC “A. Gentili, sia della scuola primaria che della secondaria, hanno partecipato alla manifestazione di giorno 15.03.2019 dedicata alla salvaguardia dell'ambiente. Hanno realizzato diversi cartelloni e slogan, mostrandoli a genitori e cittadini di passaggio al di fuori dell'istituto, sensibilizzandoli al problema dell'inquinamento.

Classe VA

DIRITTI UMANI

Bambine libere oggi per donne libere domani



Lunedì 12 Marzo, presso la scuola Alberico Gentili è stata presentata la “Nuova Carta dei Diritti della Bambina” su iniziativa della prof.ssa Rosa Guagliardo, referente della

sezione Fidapa BPW Italy, “Palermo felicissima”. Il documento è stato adottato dal comune di Palermo il 27 Novembre 2018. All'incontro erano presenti: la nostra

Dirigente, prof.ssa Maria Rosa Turrisi, Diana Giammarresi, pedagoga, Referente della “Nuova Carta dei Diritti della Bambina”, sezione “Palermo Mondello” e, infine, l’Assessora alla scuola, Giovanna Marano. Sono intervenute inoltre, quattro mamme degli alunni della 2L: la Dott. ssa Giusi Bilello, docente universitaria in ortodonzia, la Dott.ssa Alessandra Vella, avvocato e giudice della corte sportiva, la Prof.ssa Francesca Rizzuto, docente universitaria del Dipartimento Culture e Società. Il primo intervento è stato quello della Preside che ha lodato l’iniziativa, si è complimentata con la Fidapa di Palermo e ha presentato alcuni dati statistici sulle donne in Italia: tra i membri del governo solo 11 su 63 sono donne, solo il 3% delle donne lavora nel campo informatico e 1 donna su 3 afferma che le donne non sono portate per le materie informatiche/scientifiche, solo il 6% delle donne lavorano nel campo della ricerca nonostante i dati dicano che le donne sono più brave a scuola. Successivamente, due alunne della scuola, Margherita Pollina e Viola Ranieri, hanno interpretato con grande bravura il discorso di Malala all’ ONU, e un brano tratto da “La storia di Iqbal” di Francesco D’ Adamo. La pedagoga Diana Giammarresi ha poi presentato e spiegato la Carta, i cui articoli sono stati poco dopo letti e commentati dagli alunni della 2L. La versione originale della Carta è stata presentata ed

approvata durante il IX congresso della BPW Europa, tenutosi a Reykjavik nel 1997. È un documento unico nel panorama della cultura di genere ed è stato redatto a seguito della drammatica condizione femminile denunciata a Pechino nella Conferenza mondiale sulle donne nel 1995. La versione aggiornata della Carta è stata approvata dal Meeting delle Presidenti Europee il 30 Settembre 2016 e si ispira alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989. La Carta si propone la tutela dei diritti delle bambine e delle adolescenti nell’ambito familiare, scolastico e sociale attraverso la parità di trattamento, la formazione educativa ai problemi economici e politici, l’informazione e le conoscenze su tutti gli aspetti della salute, la protezione da abusi fisici e sessuali, l’appropriato uso dell’immagine dell’infanzia da parte dei mezzi di comunicazione. Nella parte finale della mattinata sono stati presentati alcuni video sugli stereotipi di genere prodotti dalla 2° A e l’alunna Martina Cuccio (2L) ha presentato il libro: “Troppo piccola per dire sì” scritto da Gigliola Alvisi sulla terribile situazione delle spose bambine nel mondo. L’evento si è concluso con l’intervento delle mamme in cui l’elemento comune era la passione per il loro lavoro e l’impegno nello studio.

POLIZZI ANTONIO E CUCCIO MARTINA
2 L

CRISI UMANITARIA E MEDICI SENZA FRONTIERE

Circa un mese fa, la nostra professoressa di Geografia ci ha annunciato che intendeva farci partecipare ad un concorso, indetto da Medici Senza Frontiere per le scuole. Io e tutti i miei compagni di classe abbiamo accolto questa notizia con grande entusiasmo e abbiamo subito deciso di creare dei gruppi di lavoro per scrivere, tutti insieme, un



articolo sulla guerra in Yemen e sull'attività di Medici senza frontiere in quest'area del pianeta. Durante le attività abbiamo anche incontrato una volontaria di M.S.F. la Sig. Maria Canova, che ci ha meglio spiegato il funzionamento dei loro interventi nel mondo.

Ammetto che, prima dello svolgimento di questa attività extra-didattica, io non ero a conoscenza della guerra in Yemen e di tutti gli orrori ad essa collegati. Però, grazie a questo lavoro, ho potuto informarmi su di essa e ho capito tante cose di cui prima non mi rendevo nemmeno conto.

In Yemen, ogni giorno, uomini, donne e bambini innocenti vedono morire i loro cari davanti ai loro occhi. A causa di bombardamenti e attentati di ogni genere, ogni giorno perdono la vita tantissimi civili innocenti che non hanno i mezzi, il denaro, il coraggio per scappare dal loro Paese e per opporsi a questa guerra continua e, purtroppo, oramai dimenticata dalla maggior parte del mondo esterno.

È facile essere indifferenti. È facile fare finta di non accorgersi di nulla, affermare che questi orrendi avvenimenti non ci riguardino o fare finta di essere dispiaciuti per ciò che succede, senza però fare niente per provare a cambiare.

Affermare che tutto questo non ci riguardi è sbagliato, perché siamo anche noi che,

vendendo armi ai Paesi direttamente coinvolti nel conflitto, alimentiamo questa guerra.

I bombardamenti, gli attentati, le centinaia di migliaia di vittime innocenti che hanno avuto la sola colpa di essere nati lì tutto il terrore che la guerra ha generato... tutto questo è tristemente, anche colpa nostra. Vorrei tanto ringraziare a nome di tutta la mia classe la professoressa Valente, che ci ha permesso di partecipare a questo concorso, il quale ha contribuito a farci diventare tutti delle persone più consapevoli e sensibili a questo problema e che, soprattutto, ci ha fatto capire che, nonostante l'importante intervento di M.S.F., senza un accordo tra le parti coinvolte nel conflitto non si potrà mai porre fine agli orrori di questa guerra, che ha già fatto soffrire troppe persone.

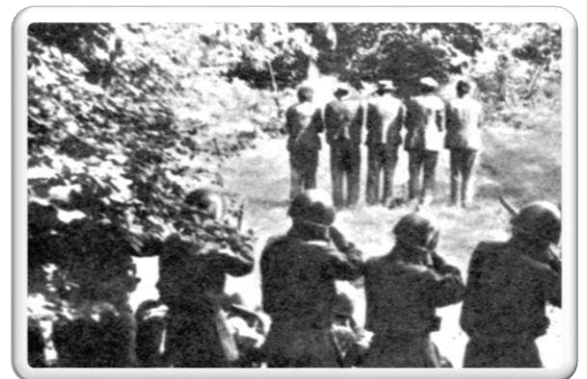
Anche noi, nel nostro piccolo, possiamo contribuire, diffondendo le informazioni acquisite tra parenti, amici e conoscenti, sensibilizzandoli al problema e diffondendo le notizie relative a questa guerra.

E, quando questa guerra sarà finalmente finita, forse sarà anche un po' merito nostro, che abbiamo contribuito a far conoscere questa vicenda e ad agire perché essa non venisse dimenticata.

PUCCIA MARCO 2 F

Foibe: cavità carsiche o campi di sterminio?

Palermo: in occasione della "Giornata del ricordo", il 10 febbraio 2019, gli studenti della 3 I dell'I.C.S. Alberico Gentili, hanno organizzato una lezione di *peer tutoring* sulla tragedia delle **foibe** affinché tutti conoscano quello che è accaduto agli italiani durante la seconda guerra mondiale.



La parola “foibe” deriva dal latino fovea che vuol dire fossa. Sono cavità molto profonde che si trovano in una depressione del terreno, nella zona di Trieste, Friuli Venezia Giulia e Dalmazia. Quando si guarda al loro interno, è tutto buio e ciò suscita un’atmosfera d’inquietudine, minaccia e mistero.

Alcuni ragazzi della 3 I hanno spiegato, attraverso un Power Point, al resto della classe cosa è successo tra le due guerre mondiali: dopo il trattato di Versailles, il Friuli e il Veneto furono affidati all’Italia, ma i contadini croati e sovietici non furono contenti perché furono

Durante la conferenza l’alunna Virginia Galatioto ha letto **la testimonianza di un uomo infoibato e sopravvissuto**, Giovanni Radeticchio: *“Giungemmo stanchi e affamati a Pozzo littorio dove ci aspettava una mostruosa accoglienza. Caduti a terra dallo stordimento venimmo presi a calci in tutte le parti del corpo. Venivano picchiati da ragazzi armati di pezzi di legno. [...] mi legarono con le mani dietro la schiena e mi portarono fino all’imboccatura della foiba.”* L’autore della testimonianza si salvò perché il proiettile della mitragliatrice colpì il filo di ferro che gli teneva le mani legate, facendo cadere il sasso di 20 kg, così quando

espropriati delle loro terre e umiliati. Con il fascismo la situazione peggiorò, perché Mussolini attivò una politica di assimilazione nei loro confronti, costringendoli ad abbandonare la loro lingua e le loro tradizioni. Gli studenti relatori hanno poi spiegato che dopo la guerra mondiale “Tito”, il dittatore jugoslavo, cominciò a deportare gli italiani nelle foibe, che erano diventate **fosse di sterminio**, dove erano gettati i corpi dei nostri poveri connazionali. Gli italiani infoibati sono stati legati tra loro con un filo di ferro e sparati di spalle mentre cadevano nella fossa, dopo aver subito molte torture.

La disapprovazione degli alunni verso queste tecniche di torture e di sterminio, inoltre molti di loro si sono posti perché il 10 febbraio, giorno della memoria delle foibe non è molto ricordato, il motivo è che c’è sempre stata la volontà politica di nascondere questi eventi.

Gli alunni della 3 I dell’A. Gentili **pensano:**

cadde nell’acqua della foiba poté arenarsi. Gli studenti hanno notato che le torture inflitte agli italiani per mano del dittatore Tito sono molto simili a quelle subite dagli ebrei da parte di Hitler.

DAL DIBATTITO TRA I RAGAZZI E’ EMERSO:

E' importante ricordare questi eventi per non dimenticare quello che hanno subito gli italiani ed è altrettanto importante conoscere ciò che è accaduto e non ripassare sugli stessi errori.

Beatrice Barba e Carlotta Ruffino 3 I

LA CARTA DEI DIRITTI DELLE BAMBINE

La Professoressa Rosa Guagliardo della scuola Alberico Gentili di Palermo, ha organizzato un incontro in aula conferenza alla presenza di alunni, genitori, la preside e tanti esperti, per parlare di un argomento molto importante: “ La carta dei diritti della bambina”. E’ stato un incontro interessante, ci ha svelato problematiche a noi inesistenti, ma che ci hanno sensibilizzato molto. Il pensiero di sapere che al mondo esistono bambine della nostra età sfortunate, ci rattrista molto e nel nostro piccolo , cercheremo di far conoscere e divulgare la carta, che è stata mostrata a noi, la quale ci ha colpito molto. E' una carta con 9 articoli, tutti diversi tra di loro, ma per quanto diversi importanti, che spero possano portare tutti alla riflessione.



Noi ragazze che abbiamo partecipato a questo progetto abbiamo ascoltato anche delle mamme della 2°L che ci hanno parlato del loro mestiere e delle difficoltà avute. Abbiamo capito che le donne sono molto sottovalutate e quindi dobbiamo farci rispettare mostrando i nostri valori e far vedere a tutti che siamo capaci anche noi di fare ciò che fanno loro, gli "uomini".

Sara Li Cauli, Maria Masotto, Cristina Landolina 1 D

Articolo 19:

“Nessuno dovrebbe farti del male in nessun modo”.

Le spose bambine e i bambini soldato



Il fenomeno delle Spose-Bambine è una piaga mondiale che colpisce molti Paesi tra cui

Turchia, Pakistan, Marocco, India, Bangladesh e Repubblica Centro Africana. Questa foto infatti non rappresenta padre e figlia, ma moglie e marito; già incredibile, anche noi nel momento in cui l'abbiamo vista abbiamo pensato che nei loro volti non c'era altro che paura. Nel mondo le spose bambine sono circa 22 milioni ad esse viene strappata l'infanzia per sposarsi con uomini molto più grandi di loro. I matrimoni precoci comportano delle conseguenze negative per la salute, ma anche conseguenze sociali, infatti molte bambine sono soggette all'isolamento e all'abbandono scolastico. Tra il 2000 e il 2015 ci sono stati circa 250 mila casi di matrimoni di minori, secondo le stime di *Unchained at Last*, l'organizzazione che si batte perché vengano introdotte leggi specifiche. Oggi negli USA i matrimoni precoci sono un fenomeno legale. In alcuni stati non c'è un limite d'età per le nozze. Ma in altri paesi è possibile sposarsi già dai 13-14 anni ad alcune condizioni.



Se analizziamo bene queste due parole "sposa-bambina" ci rendiamo conto di trovarci davanti ad un **ossimoro**, cioè l'associazione di due termini con significati opposti, infatti la parola sposa non può essere associata alla parola bambina perché anche se questi due termini sono positivi, esprimono due concetti contrari.

Ogni bambina sogna di giocare con le bambole, non di avere figli, di trovare il proprio principe azzurro come nelle fiabe, e di essere la protagonista di un matrimonio in un futuro più lontano. Ma in Niger e in Ciad questo futuro, che può sembrare lontano, per molte bambine è il presente. L'allarme che ha diffuso l'Unicef è preoccupante, perché ogni anno 15 milioni di bambine si sposano e 70 muoiono durante il parto.



SONO UNA BAMBINA, NON UNA SPOSA.

“Le parole sposa e bambina sono due parole molto belle, ma se vengono unite da un solo trattino diventa una parola orribile, capace di rovinare un’infanzia”.

Dal libro ‘Troppo piccola per dire sì’ di Gigliola Alvisi.

Bambini-soldato

Un bambino soldato è una persona sotto i 18 anni di età che fa parte di qualunque forza o gruppo armato. Sono più di 300 mila i minori impegnati a combattere in tutte le parti del mondo, soprattutto in: Africa, Asia, America ed Europa. Negli ultimi dieci anni molti bambini dai 10 ai 16 anni partecipano a guerre in molti paesi. Molti ragazzi infatti, riportano danni psicologici dovuti al fatto di aver commesso atrocità. Il panico ed incubi sono pane quotidiano di questi ragazzi.



La Sierra Leone è spesso al centro del dibattito su quest’argomento, infatti in Angola la percentuale dei bambini soldato è del 36%, mentre in Liberia sono più di 20 mila. L’LRA (Lord’s Resistance Army: Esercito di Resistenza del Signore) ha rapito oltre 15 mila bambini per farne dei soldati. E’ un fenomeno che coinvolge, anche se raramente, le bambine. Ci è nota anche una testimonianza di Grace a Dieu un bambino soldato che è entrato a far parte del gruppo seleca. Nel 2012 morì suo padre e lui fu costretto ad arruolarsi ai gruppi armati per mantenere lui e la sua famiglia. Quando si è unito al gruppo lo hanno portato in un luogo distante dal suo villaggio e lì lo hanno addestrato per diventare bambino-soldato. Grace a Dieu ha combattuto molte battaglie, ma ha deciso di lasciare il

gruppo armato per tornare al suo villaggio per continuare a



studiare



CHIANELLO ALICE, BUCCHERI BEATRICE, LANNI GRETA 2 G

PER NON DIMENTICARE : SHOAH

Anche la nostra scuola, con una serie di iniziative, il 27 Gennaio ha ricordato le migliaia di vittime ebraiche sterminate nei vari campi di concentramento dai nazisti. Ogni anno sentiamo miliardi di pensieri, di parole e si versano tantissime lacrime per coloro che hanno vissuto quel dramma. Solamente però, chi è rimasto vivo, chi si è salvato da quel destino crudele pur senza volerlo e chi si sente addirittura in colpa per essere rimasto vivo, solamente loro possono effettivamente farci capire l'Olocausto, solo loro con i brividi sulla pelle, rivivono e ci fanno rivivere questa triste esperienza. A volte penso come sia potuta continuare la vita, a quante volte hanno pensato alla loro esperienza e chi o che cosa gli ha dato la forza di vivere. Un film visto in classe mi ha fatto riflettere molto, soprattutto la scena di un ragazzino che scappa da casa per sfuggire ai nazisti e si rifugia dentro un

cinema, mettendo così la sua vita in salvo. Il ragazzino, oramai anziano, si ritrova ad assistere ad una scena simile alla sua, ossia vede un migrante correre e fuggire da qualcosa, rifugiandosi proprio come lui, dentro un cinema. Questo mi ha portato a riflettere e vorrei che lo facessimo tutti, che i drammi anche se diversi dalla Shoah, ci sono e ci saranno sempre, pertanto bisognerebbe cambiare atteggiamento.

LA SCOLA DARIO 1 G

Il rispetto della persona, con l'educazione ai valori e ai sentimenti, come contrasto alla violenza e alla violazione dei diritti umani.

Molto spesso sento parlare di rispetto delle persone: sia dalle persone adulte che mi circondano, che dai miei amici. Non sempre riesco a capire come e se questa parola sia usata correttamente.

“Devi portarmi rispetto”; “Bisogna rispettare chi è più grande di te”; “Non mancare di rispetto a chi si sacrifica per il tuo bene”. Sono tutte frasi che mi capita di sentire con frequenza.

Innanzitutto, per capirne il significato, bisogna comprendere cosa si intende per persona e dallo stesso vocabolario leggo: essere umano considerato in sé e nelle sue funzioni sociali, prescindendo dalle differenze di etnia, sesso, cultura e religione; quindi, già nella definizione di persona leggiamo il concetto di rispetto perché per considerare un essere umano tale non dobbiamo badare alle differenze che ciascuno di noi può avere, ma dobbiamo andare oltre e vedere ciò che ci accomuna tutti in quanto persone.

Sempre nel vocabolario leggo che, il rispetto è il sentimento che porta a riconoscere i diritti, il decoro, la dignità e la personalità stessa di qualcuno e che perciò non bisogna arrecargli alcuna offesa.

Quindi, il rispetto non si deve “portare” ma, essendo un sentimento, si deve “provare” per ogni persona e deve andare oltre le differenze e non tanto per accettarle visto che possiamo avere idee e opinioni diverse; ma per abbracciarne le peculiarità. Dobbiamo quindi considerare chi ci sta vicino nella sua complessità e interezza, nel bene e nel male. Ed è proprio verso questa diversità e unicità che dobbiamo provare rispetto.

Però se il rispetto è un sentimento non tutti lo possono provare. Quindi l'unico modo per diffonderlo è l'educazione al valore della differenza ed al bello che nel diverso si può e si deve trovare.

L'educazione ci viene insegnata a casa ed a scuola ed è per questo che ha molta importanza ciò che ciascuno di noi impara in questi luoghi o apprende dal comportamento di chi ha più esperienza di noi.

Penso anche che lo sport possa dare grande aiuto ai nostri genitori e ai nostri insegnanti nell'insegnarci cosa è il rispetto degli altri.

Nella mia famiglia, credo che i miei genitori stiano dando a me ed ai miei fratelli una educazione ai valori veri ed ai sentimenti buoni. Per esempio, sappiamo che fra noi fratelli ci sono differenze di gusti o di opinioni: ma i miei genitori ci ripetono sempre che dobbiamo cercare di venirci incontro e anche se non siamo d'accordo, trovare una soluzione o cedere per il bene dell'altro. Non sempre i miei fratelli maschi ci riescono ed ogni tanto si bisticciano.

Ma soprattutto a scuola con la mia professoressa d'Italiano abbiamo studiato un articolo della costituzione che secondo me è bellissimo: l'art. 3. Anche la nostra Costituzione ci

insegna che tutte le persone devono essere trattate alla stessa maniera ed hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri a prescindere dalla razza, dalla religione, dal sesso. E ci dice, inoltre, che per essere veramente trattati tutti allo stesso modo dobbiamo dare ad ognuno le stesse possibilità e consentire a ciascuno di iniziare dallo stesso punto di partenza.

Anche se a prima vista può sembrare che il rispetto delle persone e delle diversità di ciascuno non c'entra niente con l'applicazione del principio di uguaglianza, secondo me non è così perché rispettare le diversità di ciascuno vuol dire anche trattare alla stessa maniera e dare le stesse opportunità. Anzi se lo Stato Italiano applica esattamente l'uguaglianza sostanziale fra le persone non può che aumentare il rispetto fra tutti: se una donna ha le stesse opportunità di un uomo e può riuscire in quello che fa, allora anche l'uomo può rispettarla di più; se un bambino immigrato è accolto dallo Stato esattamente come sono accolti i bambini italiani, allora anche chi fa politica lo rispetterà di più.

Infine, nello sport io imparo ogni giorno cosa è il rispetto per chi mi circonda: imparo a rispettare i sacrifici del mio coach che per noi, non molla mai la presa; imparo a rispettare chi non crede nel nuoto come me, ma lo fa lo stesso per provarci; imparo a rispettare chi non vince coppe o medaglie ma continua a nuotare perché ci crede; imparo soprattutto a rispettare tutti i sacrifici che faccio quotidianamente per riuscire a realizzare i miei sogni. E imparando a rispettare me stessa imparo a rispettare chi mi circonda.

Bianca Maria Palermo 2 E

NO ALLA DISCRIMINAZIONE



La discriminazione consiste nel trattare in maniera diversa un individuo o un gruppo di individui in base alla loro appartenenza ad una particolare categoria. La scuola che frequento, per ovviare a questo problema e per sensibilizzare gli alunni, accoglie molti ragazzi con varie problematiche e anche stranieri, con l'obiettivo di farci capire che non bisogna avere paura di ciò che consideriamo diverso, ma anzi che la diversità è una ricchezza. A scuola, infatti, si parla tanto di inclusione, proprio perché è corretto inserire all'interno della comunità scolastica qualsiasi tipo di ragazzo, indipendentemente dalla presenza di elementi limitanti. Quest'anno la mia classe ha fatto una bellissima esperienza di inclusione, inizialmente non sapevamo come comportarci, ma grazie all'aiuto dei Professori, tutto è diventato naturale, semplice, non dobbiamo più soffermarci a riflettere e abbiamo capito quanto sia importante per qualcuno: un sorriso, un abbraccio, una festa a sorpresa. Consigliamo a tutti quei ragazzi che si rifiutano di capire o si rifiutano di accettare, di fermarsi un attimo a riflettere e di non avere paura, perché la vera soddisfazione è riuscire ad interagire con chi è "diverso" da te.

Anna Sirchia, Sarah Pellitteri 1 H

AL PROSSIMO NUMERO.....

